

1° INCONTRO DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI DELL'ASSOCIAZIONE "RIABITARE L'ITALIA"

Ronco Canavese, Valle Soana (TO)
giovedì 10 - sabato 12 aprile 2024

Tavola Rotonda "Riabitare la montagna", venerdì ore 15-18,30

Teatro comunale "Don Lorenzo Babando" di Ronco Canavese

Introduzione

Il fenomeno dello spopolamento che colpisce le aree interne e montane italiane rappresenta una sfida cruciale per la sostenibilità dei territori. Negli ultimi anni, tuttavia, stanno emergendo esperienze significative di neo-popolamento, sostenute da progetti innovativi che mirano a favorire l'insediamento di nuovi abitanti in queste aree. Durante la tavola rotonda "Riabitare la montagna", tenutasi a Ronco Canavese nell'aprile 2025, sono state presentate diverse iniziative che affrontano il tema da prospettive complementari.

Welfare abitativo nelle aree interne - Isabella Brossa (LabIns)

L'intervento di Isabella Brossa ha esplorato le dinamiche dell'abitare nelle aree interne, analizzando modelli e strategie per il ripopolamento attraverso politiche abitative innovative.

Principi fondamentali emersi:

- **Importanza dell'attrattività occupazionale:** non ci può essere ripopolamento senza opportunità di lavoro e sviluppo economico
- **Centralità delle relazioni e della comunità:** il successo dei progetti di ripopolamento dipende dalla capacità di costruire fiducia e accoglienza
- **Ruolo cruciale della visione politica:** necessità di una visione di lungo periodo che pensi alle generazioni future

Caso studio analizzato: I "piccoli comuni del Welcome"

L'analisi del modello di Riace e di altri comuni del Sud Italia ha evidenziato alcuni fattori di successo:

- **Predisposizione all'accoglienza:** comunità con una storia di emigrazione, capaci di empatizzare con i nuovi arrivati
- **Mappatura e recupero del patrimonio abitativo:** individuazione di case sfitte o abbandonate e riattivazione del loro utilizzo
- **Attivazione economica:** rilancio di botteghe artigianali, agricoltura e servizi essenziali
- **Regola "uno a uno":** per ogni posto di lavoro creato per un immigrato, un posto di lavoro creato per un residente locale
- **Governance partecipata:** coinvolgimento di tutti gli attori del territorio attraverso tavoli multistakeholder

Elementi metodologici per il successo:

- Costruire sulla fiducia tavoli multi-stakeholder ben governati e coordinati
- Comunicare passo passo i successi, anche piccoli, per stimolare la partecipazione della comunità
- Identificare fonti di finanziamento adeguate e piegarle ai bisogni del territorio
- Sviluppare una visione politica di lungo periodo, che superi la dimensione contingente

Criticità delle politiche abitative nelle aree interne:

- Assenza di un modello sistematizzato per le aree interne
- Fallimento delle esperienze di insediamento forzato: "Non si porta nessuno da nessuna parte, le relazioni non possono vedere la forzatura"
- Necessità di supporto istituzionale a livello nazionale per dare continuità alle esperienze positive

Conclusioni e fattori trasversali di successo

Dall'analisi delle esperienze presentate, emergono alcuni fattori comuni che sembrano determinare il successo delle iniziative di neo-popolamento nelle aree interne:

1. **Approccio relazionale e partecipativo:** Il coinvolgimento attivo delle comunità locali è fondamentale per creare un ambiente accogliente.
2. **Integrazione tra politiche abitative e sviluppo economico:** Non è sufficiente offrire case a prezzi vantaggiosi se non ci sono opportunità di lavoro e sviluppo.
3. **Accompagnamento personalizzato:** Il supporto continuativo nel tempo ai potenziali nuovi abitanti è essenziale per facilitare il loro insediamento.
4. **Governance multi-livello:** La collaborazione tra enti locali, regionali e nazionali è necessaria per garantire la sostenibilità delle iniziative.
5. **Valorizzazione delle specificità territoriali:** Ogni territorio ha le sue peculiarità che devono essere valorizzate come elementi di attrattività.
6. **Sviluppo di servizi adeguati:** L'accesso ai servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti) è una condizione imprescindibile per il successo delle politiche di ripopolamento.
7. **Visione di lungo periodo:** Le iniziative di successo sono quelle che si inseriscono in una strategia di sviluppo territoriale di lungo respiro.

Queste esperienze dimostrano che, nonostante le difficoltà strutturali che caratterizzano le aree interne, esistono possibilità concrete di inversione delle tendenze demografiche negative, a patto che si adottino approcci integrati, partecipati e orientati al lungo periodo.

Andrea Marino (TAUTEMI) ha condiviso alcune riflessioni sulle esperienze nelle aree interne:

- **Valore delle aree interne come laboratorio di policy:** le aree interne hanno molto da offrire in termini di approccio metodologico e di costruzione delle politiche, sebbene questa ricchezza si sia in parte persa negli anni.
- **Critica all'implementazione della SNAI:** dalla rilettura a posteriori del documento dei requisiti minimi associativi redatto dal Comitato Tecnico Nazionale delle Aree Interne si evince l'importanza della componente metodologica (accordi di partenariati stabili per la gestione condivisa di funzioni e servizi), ma invece si è data nella realtà più rilevanza alla componente strutturale e economica, impoverendo di fatto la strategia.
- **Processi autonomi vs politiche strutturate:** ha evidenziato il contrasto tra politiche formali come la SNAI e i processi autonomi illustrati da Isabella. Questi ultimi, pur non essendo legati a politiche nazionali, hanno dimostrato l'importanza del ruolo delle popolazioni locali e delle amministrazioni nel determinare il successo delle iniziative.
- **Riflessione sulla genuinità dei modelli:** ciò che fa realmente la differenza è l'approccio dal basso, che porta alla creazione di modelli veramente efficaci per lo sviluppo delle aree interne.

Il suo intervento si configura come una riflessione critica ma costruttiva sull'implementazione delle politiche per le aree interne, suggerendo che le esperienze autonome e spontanee possano offrire lezioni preziose, talvolta più efficaci delle politiche strutturate ma non sempre adeguatamente implementate.

La Scuola di Montagna nelle Alpi Torinesi - Andrea Membretti (Riabitare l'Italia)

Il progetto "Scuola di Montagna" rappresenta un'iniziativa innovativa sviluppata dall'Università di Torino, la Cittadina di Torino e l'impresa sociale Social Fair. Si tratta di un programma residenziale di tre giorni, offerto gratuitamente a un gruppo selezionato di 20 persone definite "aspiranti montanari": soggetti singoli, coppie o famiglie che stanno valutando di trasferirsi nelle zone montane del Piemonte.

Caratteristiche principali:

- **Accompagnamento guidato:** il progetto intercetta quella che viene definita "domanda di montagna" e accompagna i partecipanti in un percorso di avvicinamento e conoscenza delle valli alpine.
- **Esplorazione delle opportunità locali:** durante il percorso, i partecipanti esplorano le opportunità lavorative, i servizi disponibili, gli alloggi e le possibilità di insediamento nei territori montani.
- **Promozione territoriale:** la Scuola di Montagna funge anche da vetrina per far conoscere territori montani meno turisticizzati e meno promossi a livello mediatico.
- **Ampia varietà di partecipanti:** il progetto coinvolge persone di età compresa tra i 18 e i 75 anni, dai giovani che vogliono sperimentare la vita montana, a famiglie che intendono trasferirsi, fino a pensionati attivi che cercano un invecchiamento attivo in montagna.

Risultati e impatto:

- Quattro edizioni già realizzate, di cui una sperimentale fuori regione (in Abruzzo)
- La prossima edizione si terrà a Sparone nel Canavese
- Le edizioni precedenti si sono tenute in Val di Susa, nelle Valli di Lanzo e a Torre Pellice

La Scuola di Montagna è inserita in un'iniziativa più ampia denominata "Sportello Vivere e Lavorare in Montagna", promossa dalla Città Metropolitana di Torino con l'Università di Torino e il supporto tecnico di Social Fair. Lo sportello esiste da 7 anni e ha accompagnato centinaia di persone verso la montagna con consulenze mirate, attraverso una rete di soggetti che forniscono supporto a chi desidera trasferirsi in montagna.

Il progetto "HUB di Montagna in Valle Subequana" - Marco Leonetti (Riabitare l'Italia)

Il progetto "HUB di Montagna" è stato sviluppato dall'associazione Riabitare l'Italia in collaborazione con diversi partner nel 2023-2024, con l'obiettivo di supportare chi intende trasferirsi nell'Abruzzo centrale, specificamente nella Valle Subequana.

Contesto territoriale:

- Area dell'Abruzzo centrale, a cavallo tra la Valle Subequana e la media Valle dell'Aterno
- Territorio caratterizzato da spopolamento storico, accentuato dal terremoto dell'Aquila
- Presenza di fenomeni di vitalità artistica e culturale, con un recente incremento di interesse post-Covid

Elementi principali del progetto:

- **Creazione di uno spazio fisico:** punto di riferimento per supportare e accompagnare chi è interessato a vivere o collaborare con il territorio
- **Mappatura delle risorse territoriali:** analisi condotta dal GSSI (Gran Sasso Science Institute) attraverso focus group che hanno coinvolto circa 70-75 soggetti tra amministrazioni comunali, realtà territoriali significative e nuovi abitanti
- **Sportello di accompagnamento:** attivato per fornire informazioni pratiche e supporto a chi è interessato a trasferirsi
- **Valorizzazione del patrimonio abitativo:** mappatura degli immobili potenzialmente disponibili per nuovi abitanti
- **Formazione:** organizzazione di webinar e della "Scuola di Montagna in Abruzzo", eventi formativi residenziali per supportare chi intende trasferirsi

Risultati:

- **25 persone accompagnate** dallo sportello, di cui 5 partecipanti alle formazioni iniziali
- **5 persone trasferite** a Fontecchio, inclusa una famiglia peruviana
- I partecipanti erano equamente distribuiti tra uomini e donne, principalmente giovani
- Provenienza: metà dall'Abruzzo (specialmente dalla costa), alcuni stranieri, pochi da altre regioni italiane

Apprendimenti:

- L'interesse verso le aree montane dell'Appennino centrale è concreto
- I percorsi di supporto al neo-popolamento richiedono un accompagnamento quotidiano ma su tempi lunghi
- Necessità di servizi di supporto regionali, strutturati e in rete
- Movimento "policentrico" inaspettato: molti nuovi abitanti provenivano da altri centri medio-piccoli dell'Abruzzo piuttosto che dalle grandi città

Il progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna" - Vanni Treu (Coop Cramars)

Il progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna", sviluppato dalla cooperativa Cramars in Friuli-Venezia Giulia, rappresenta un approccio sistemico al ripopolamento delle aree montane basato sulla creazione di comunità accoglienti.

Metodologia e approccio:

- **Costruzione di consapevolezza nella comunità:** utilizzo di dati e indicatori demografici per far comprendere la gravità della situazione
- **Animazione locale:** coinvolgimento delle comunità nella riflessione sulle motivazioni per cui qualcuno dovrebbe trasferirsi nel loro territorio

- **Innovazione sociale:** utilizzo di tecniche di animazione come il metodo dei "tre orizzonti" per far immaginare un futuro desiderato alla comunità
- **Pensiero sistemico:** individuazione delle leve che smuovono il sistema, non limitandosi a idee o progetti isolati

Elementi distintivi:

- **Creazione di "comunità accoglienti":** in sette comuni montani del Friuli, coinvolgendo sindaci, amministratori e associazioni locali
- **Soggiorni di prova:** weekend in cui potenziali nuovi abitanti possono sperimentare la vita nei borghi montani
- **Supporto nella ricerca di casa e lavoro:** accompagnamento concreto nella fase di trasferimento
- **Risultati quantitativi:**
 - **603 nuclei familiari** interessati a trasferirsi in montagna nei sette comuni coinvolti
 - **220 nuclei** hanno partecipato ai soggiorni di prova (circa 1 su 3)
 - **63 nuclei** hanno manifestato interesse concreto dopo aver visitato i luoghi
 - **10 nuclei familiari** si sono effettivamente trasferiti entro 12 mesi dal soggiorno di prova

Driver di interesse identificati:

- Desiderio di vivere relazioni autentiche e di comunità
- Preoccupazione per il cambiamento climatico
- Lavoro da remoto e nuove opportunità professionali
- Ricerca di un contatto più diretto con la natura
- Questioni di salute (specialmente per chi proviene dalle aree urbane inquinate)

Sfide emerse:

- La casa rappresenta il problema principale, non il lavoro (70% cerca casa in affitto per poi cercare una soluzione definitiva)
- Mancanza di abitazioni in affitto
- Necessità di adattare i servizi a comunità che possono aumentare o diminuire nel tempo

Esperienze dai sindaci della Valle Soana (Piemonte)

Lorenzo Giacomino (Sindaco di Ronco Canavese):

- Ha evidenziato la sfida demografica come problema centrale: "Lo spopolamento è il problema, bellissima la [definizione] di Vanni, che demografia è solo un risultato dello spopolamento"
- Ha sottolineato la necessità di una forte considerazione delle aree interne e montane nelle politiche nazionali
- Ha messo in luce il problema cruciale degli immobili abbandonati o in rovina, criticando la tutela eccessiva della proprietà privata anche quando gli edifici crollano
- Ha espresso l'ambizione di trovare soluzioni normative per facilitare il recupero del patrimonio abitativo abbandonato
- Nel contesto del dibattito sul turismo nelle aree interne, ha espresso una posizione equilibrata. Nel caso specifico di Ronco Canavese, l'ospitalità diffusa abbia rappresentato un'opportunità importante. Ha evidenziato la differenza tra l'impatto del turismo nelle grandi città e nelle piccole realtà montane.

Francesco Bozzato (Sindaco di Valprato Soana):

- Ha sottolineato il tema della "comunità" come fondamentale per attrarre nuovi residenti: "Dobbiamo lavorare molto di più sul tema legato alla nostra comunità"
- Ha evidenziato la difficoltà di una comunità che "si stringe su se stessa" e "si nasconde", con riluttanza ad aprirsi a nuovi abitanti
- Ha segnalato il dato che oltre il 50% delle abitazioni a Valprato Soana sono sfitte, centinaia di abitazioni potenzialmente disponibili che rimangono inutilizzate a causa di problemi di successione o abbandono.
- Ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i comuni limitrofi per affrontare le sfide comuni
- Ha affrontato il tema della fiscalità differenziata per le aree montane, dove i costi di gestione delle attività sono maggiori rispetto alle città

- I problemi concreti di chi sceglie di continuare a vivere in montagna, evidenziando come le condizioni climatiche e la distanza dai luoghi di lavoro rappresentino ostacoli significativi.

Igor De Santis (Sindaco di Ingria):

- Ha presentato Ingria come "il comune con il più grande calo demografico in Italia": dai quasi 2000 abitanti dell'inizio del '900 agli attuali 43
- Ha descritto il territorio come un "arcipelago di montagne" con 26 borgate distribuite
- Ha parlato del fenomeno del paese che si trasforma in un "grande villaggio vacanze" d'estate ma senza un "cuore pulsante" di vita stabile
- Ha notato che nonostante il calo demografico, l'età media si è abbassata grazie all'arrivo di qualche nuovo abitante, ma i numeri rimangono insufficienti per la sostenibilità futura

Esperienze di altri sindaci

Michele Giannini (Sindaco di Fabbriche di Vergemoli, Toscana):

- Ha raccontato il successo del progetto "Case a un Euro", che ha portato alla vendita di oltre 100 immobili per un valore di circa 2 milioni di euro, con acquirenti anche dal Brasile
- Ha spiegato l'importanza di supportare i proprietari nella gestione delle case indivise e nell'espletamento delle pratiche burocratiche
- Ha sottolineato l'approccio pragmatico: non case realmente a 1 euro ma valorizzazione del suolo edificabile in Toscana
- Ha menzionato l'attrazione di investimenti esterni, come un tour operator nazionale che ha investito 2,5 milioni di euro per creare un albergo diffuso

Marco Pisanu (Sindaco di Siddi, Sardegna):

- Ha evidenziato la gravità dello spopolamento nella sua regione, con una proiezione che indica che 11 comuni su 28 della Marmilla potrebbero scomparire nei prossimi 50 anni
- Ha presentato iniziative per il ripopolamento, tra cui l'acquisizione di vecchie case da parte del comune per ristrutturarle e metterle a disposizione di chi ne ha bisogno
- Ha raccontato del "bando per le microattività economiche" che ha avuto risposte positive, permettendo l'apertura di nuove attività e il rafforzamento dell'economia locale
- Ha citato esempi di ritorno al paese, come una coppia che dopo 15 anni a Londra è tornata in Sardegna per aprire un bed & breakfast e attività di laboratorio
- Comune di Piane Roversche in provincia di Ascoli Piceno: articolo 42 della Costituzione, che tutela la proprietà privata, salvo comunque per assicurare la funzione sociale, quindi laddove la funzione sociale non è assicurata, il comune può intervenire e quindi mette in mora, i proprietari di immobili abbandonati; emettere un'ordinanza per la messa in sicurezza/ristrutturazione; in caso di inadempienza, acquisire l'immobile al patrimonio comunale; utilizzare l'immobile per scopi e finalità sociali
- Questi strumenti normativi rappresentano potenziali soluzioni al problema degli immobili abbandonati nelle aree interne, permettendo ai comuni di intervenire quando la proprietà privata non assolve alla sua funzione sociale, diventando invece un problema per la comunità.

Tutti i sindaci hanno concordato sulla necessità di una politica nazionale più efficace per le aree interne, evidenziando come le loro iniziative, pur creative e talvolta di successo, non possano sostituire un quadro normativo e finanziario adeguato che supporti sistematicamente il ripopolamento e lo sviluppo delle aree montane e interne.

Intervento di Gianluca Granero (Legacoop)

Ha evidenziato alcuni punti fondamentali sul ruolo delle cooperative nei processi di ripopolamento delle aree interne:

1. **Cooperazione come relazione, non come concetto astratto:**
 - "La cooperazione è relazione, non esiste qualcosa che si possa esportare"
 - Ha sottolineato che le cooperative sono fatte da persone che animano un territorio e costruiscono esperienze territoriali per rispondere a bisogni concreti
2. **Le cooperative come infrastrutture delle politiche di sviluppo locale:**
 - Ha evidenziato l'importanza della relazione con gli amministratori locali, definiti "il cuore della comunità"

- Ha chiarito che non esiste un modello unico, ma piuttosto metodologie che possono essere adattate ai diversi contesti
- 3. **Esempi concreti di successo:**
 - Ha citato l'esperienza di "Torre Nirmane", una frazione dell'entroterra di Ventimiglia completamente ristrutturata da un'associazione di cittadini torinesi, poi trasformata in cooperativa che gestisce attività di formazione, turismo e agricoltura
 - Ha parlato delle cooperative di comunità che partono dall'esigenza dello sviluppo del lavoro, spesso tenendo aperto l'ultimo negozio o bar del paese
- 4. **Iniziative e progetti di Legacoop:**
 - "Progetto Atcanto": strumenti di accompagnamento per lo sviluppo locale
 - "Progetto Salute": rete che unisce mutue, cooperative tra medici e cooperative sociali
 - "Progetto Respira": piattaforma finanziaria per accompagnare la costruzione di comunità energetiche rinnovabili
- 5. **Housing e proprietà indivisa:**
 - Ha evidenziato il modello delle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, dove la proprietà della casa rimane della cooperativa
 - Ha menzionato che Legacoop gestisce circa 40.000 alloggi in tutto il paese, concentrati prevalentemente in Lombardia ed Emilia Romagna

Intervento di Roberto Colombero (UNCCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)

Ha posto l'attenzione su questioni strutturali e di governance:

1. **Problema demografico come questione politica:**
 - Ha evidenziato lo squilibrio demografico tra le aree alpine del nord e sud delle Alpi (crescita demografica a nord, decrescita a sud)
 - "Non è un destino cinico e baro che ci condanna... sono scelte politiche fatte e scelte politiche non fatte"
2. **Critica agli strumenti amministrativi inadeguati:**
 - Ha criticato la frammentazione delle competenze urbanistiche: "Non può esistere che in una valle di tredici comuni come la mia, che tutt'assieme fa diecimila abitanti, abbiamo tredici piani regolatori diversi"
 - Ha sostenuto la necessità di superare i confini comunali nella pianificazione territoriale
3. **Governance e continuità dei progetti:**
 - Ha sottolineato la dipendenza eccessiva delle iniziative dalla figura del sindaco: "Nel momento in cui tu ti alzi, uno sconquasso c'è in questo comune"
 - Ha evidenziato la necessità di strumenti che permettano continuità oltre i mandati amministrativi
4. **Turismo e ripopolamento:**
 - Ha citato il caso della Valle Maira che, nonostante oltre 100.000 presenze turistiche all'anno, continua a soffrire di problemi demografici
 - "Non posso incolpare un imprenditore che ha investito pure dei suoi soldi... però non basta"
5. **Servizi essenziali:**
 - Ha evidenziato la crucialità dei servizi per trattenere la popolazione
 - Ha sollevato il problema della sostenibilità futura dei servizi in un contesto di calo demografico nazionale

Intervento di Sabina De Luca (ForumDD)

1. Analisi del contesto politico nazionale

"l'elefante nella stanza": l'assenza di politiche nazionali strutturate per l'abitare nelle aree interne. Ha sottolineato come questa mancanza renda difficile sistematizzare le buone pratiche esistenti, che rimangono troppo spesso legate a singole esperienze locali o all'iniziativa di amministratori particolarmente lungimiranti. "C'è un elemento tuttora mancante che è la politica nazionale che renda possibile sistematizzare quello che è stato messo in pratica e farle diventare politiche ordinarie"

2. Proposte legislative in discussione

Ha informato i partecipanti sugli sviluppi a livello parlamentare:

- Tre proposte di legge depositate dai tre principali partiti di opposizione (PD, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle)
- Probabile unificazione delle proposte in un testo unico

- Prima volta da più di 30 anni che si parla di una politica strutturale per l'abitare
- Tutte le proposte citano le "aree interne", ma senza approfondirne le specificità

3. Critica all'approccio "urbano-centrico"

Le proposte attuali, pur rappresentando un passo avanti, sono ancora guidate da una lettura prevalentemente "urbano-centrica" del problema abitativo. Ha invitato i partecipanti a contribuire con contenuti specifici per "riempire" il richiamo alle aree interne presente nelle proposte di legge.

4. Superamento della dicotomia urbano/rurale

Un punto centrale del suo intervento è stato l'invito a "rompere la separazione tra aree urbane e aree interne": "Mi inviterei anche a rompere la separazione tra aree urbane e aree interne, perché molti problemi sono uguali". Alcune problematiche, come l'acquisizione di patrimonio immobiliare abbandonato, siano comuni sia ai contesti urbani che a quelli rurali.

5. Invito alla partecipazione al Social Forum dell'Abitare

(<https://www.instagram.com/socialforumabitare/p/DIba5WHt2qM/>)

È stata presentata l'iniziativa del Social Forum dell'Abitare, un'alleanza ampia promossa dal CNCA che include associazioni nazionali e realtà territoriali, evidenziando l'assenza della "voce dell'area interna" in questo contesto. Ha invitato esplicitamente Riabitare l'Italia a partecipare al prossimo incontro del Forum previsto a Napoli il 22-24 maggio, proponendo l'organizzazione di una sessione dedicata al tema dell'abitare nelle aree interne.

6. "Vuoti a Rendere"

Si tratta di un'iniziativa (<https://www.vuotirendere.org/>) che sta lavorando a una delibera del Consiglio Comunale di Torino per contrastare l'abbandono degli immobili. L'iniziativa equipara gli edifici abbandonati a "rifiuti" o "scarti" urbani, cercando strumenti normativi per contrastare l'indifferenza dei proprietari verso immobili che non vengono né gestiti né affittati.

6. Approccio operativo

Nelle conclusioni del suo intervento, ha sottolineato l'importanza di "fare massa critica" unendo le forze di diversi attori per influenzare le politiche nazionali. Ha proposto di elaborare un documento che sintetizzi le esperienze e le proposte emerse durante l'incontro, da presentare al Social Forum dell'Abitare.

Necessaria una visione strategica che combina l'analisi del contesto politico con proposte operative concrete, riconoscendo il valore delle esperienze locali ma sottolineando al contempo la necessità di inserirle in un quadro di politiche strutturate a livello nazionale.

Sabina De Luca (ForumDD)

- Ha evidenziato la mancanza di una politica nazionale strutturata per l'abitare
- Ha informato sulla presentazione di tre proposte di legge che citano la questione delle aree interne
- Ha proposto di rompere la separazione tra politiche per aree urbane e aree interne
- Ha invitato l'associazione Riabitare l'Italia a partecipare al "Social Forum dell'Abitare" previsto a Napoli (22-24 maggio 2025)

Isabella Brossa (LabIns)

- Ha offerto la sua disponibilità per condurre interviste mirate ai sindaci per strutturare e approfondire le diverse esperienze come casi studio
- Ha sottolineato l'importanza di dare voce a diversi stakeholder nelle discussioni sull'abitare

Gaetano Sateriale

- Ha evidenziato i tre pilastri fondamentali: casa, scuola e lavoro
- Ha definito la rigenerazione urbana come "ricostruzione di un rapporto accettabile tra bisogni dei cittadini e servizi"
- Ha sottolineato la necessità di ripensare la "forma dell'abitare" per rispondere all'invecchiamento della popolazione

Sabrina Santelli

- Ha ringraziato l'associazione per il supporto al suo comune
- Ha menzionato il problema della chiusura dell'unica banca a Frontone (1.700 abitanti)
- Ha citato la manifestazione di un giovane locale sul problema della geografia che "non si insegna più"

Sabrina Lucatelli

Conclusioni dell'incontro

1. **Necessità di continuità e approfondimento:**
 - Ha proposto di non abbandonare il tema della casa e dell'abitare, ritenendo necessario un secondo appuntamento per maturare meglio le riflessioni emerse
2. **Partecipazione al dibattito nazionale:**
 - Ha confermato la volontà di Riabitare l'Italia di portare le istanze emerse alla sessione di Napoli sul Social Forum dell'Abitare
3. **Rete e collaborazioni:**
 - Ha evidenziato l'importanza di rafforzare le reti esistenti: "Le reti devono lavorare insieme"
 - Ha proposto una collaborazione tra Legacoop e Riabitare l'Italia sul tema dell'housing
4. **Prossimi appuntamenti:**
 - Ha annunciato la possibilità di una visita alla cooperativa di Ventimiglia citata da Granero
 - Ha anticipato che il prossimo incontro annuale dell'associazione si terrà o in Toscana o in Sardegna
5. **Valutazione dell'esperienza:**
 - Ha promesso l'invio di un questionario di valutazione per migliorare l'organizzazione degli incontri futuri

Il dibattito ha fatto emergere una visione condivisa sull'importanza di affrontare il ripopolamento delle aree interne con un approccio integrato, che consideri non solo l'aspetto abitativo ma anche il lavoro, i servizi essenziali e la dimensione comunitaria. È stata sottolineata la necessità di politiche nazionali strutturate, ma anche l'importanza di valorizzare e mettere in rete le esperienze positive già presenti nei territori.